

ROMA, 14 GENNAIO. In piazza per tutti i Pacs

LE COPPIE di fatto manifestano per il Pacs, quattro anni dopo la presentazione della proposta Grillini. L'Italia è lenta, ma tenace. La liff, lega delle nuove famiglie, cresce e a Roma i municipi registrano le unioni civili.

di **Delia Vaccarello**

Ha presentato la proposta sul Pacs nell'ottobre del 2002. Il 14 gennaio del 2006 una manifestazione nazionale solleciterà il parlamento a trasformare quella proposta in legge. Intanto i nostri vicini di casa - spagnoli, inglesi, francesi - vedono riconosciute a pieno titolo le unioni civili, sia omo che etero. I tempi dell'Italia sono sbalorditivi. «Per diritti e libertà l'Italia è un paese primitivo» commenta Franco Grillini, deputato ds, che del Pacs (patto civile di solidarietà) è non solo «padre», ma ogni sorta di parente prossimo. Pur nella preistoria qualcosa si muove: «Il tema è scritto nel programma dell'Unione. Passerà una legge al massimo nel 2007 se vince il centro sinistra». Subirà una mutazione per vedere la luce nella nostra alba dei tempi? «Siamo usciti dalla fase in cui si discute se riconoscere i diritti

civili. Adesso entriamo nella fase del come. In Europa un governo italiano di centro sinistra non può entrare solo con la moneta». Intanto il 14 alle 14.30 si scende in piazza Farnese. Firmano l'appello per una partecipazione massiccia una serie di associazioni gay, lesbiche, trans - da Arcigay e Arcilesbica alle famiglie Arcobaleno, da gay-left, all'Agedo, passando per il Mit, l'ufficio Cgil Nuovi diritti, e così via - , più i sostenitori alla spicciolata. Obiettivo: ribadire. Cosa? «La dignità delle nostre vite e dei nostri amori»; «il desiderio di vivere in un paese laico»; «la richiesta di riforme attente ai diritti civili, a partire da una legge sul Pacs che, sulla base dell'art. 2 della Costituzione, dia riconoscimento giuridico alle coppie che lo vogliono, dello stesso sesso o di ses-

so diverso». In questi giorni a Roma a ribadire hanno cominciato i municipi. Secondo il sindaco Veltroni «quella dei pacs è una di quelle questioni che bisogna affrontare in sede di legislatura nazionale, e lì si vedrà che decisione verrà assunta». Secondo i «municipi», cioè i responsabili dei municipi della capitale, già da ora si può dare il via al registro delle

Grillini: il forum delle nuove famiglie rappresenta l'Italia che è già cambiata

unioni civili. Lo ha fatto il decimo municipio, guadagnandosi i «rimproveri» del sito del settimanale diocesano www.romasette.it. Si legge: il decimo municipio «intende legittimare qualcosa di simile a un matrimonio, o almeno a un "piccolo matrimonio", attuando una pervicace volontà e scelta ideologica, socialmente distruttiva oltre che inammissibile sul piano giuridico e ancor più su quello morale». Ma il pac non è un matrimonio. Se lo fosse, perché lo vorrebbero anche gli etero che il matrimonio già ce l'hanno? Il pac fornisce un quadro di diritti importanti per chi convive e lo situa in una cornice «agile», una specie di «ti amo e ti scelgo giorno per giorno» con qualche tutela. E poi il Pacs, o l'unione civile, avrebbe un feed-back che non ha prezzo. For-

nirebbe un ritorno di dignità per tutti coloro, omosex e non, che non si sposano. Tutt'altro che piccole nozze, ma unioni di valore. E infine: il pac non serve solo agli amanti, ma anche agli amici cari. Sulle orme del decimo municipio, si è mosso, nel frattempo, l'undicesimo che dovrebbe varare il registro a giorni, e c'è chi dice, come Fabrizio Marrazzo di Arcigay Ro-

Insieme per le libertà civili manifestazione e happening di etero e gay

ma, che entro il 14 gennaio non resteranno soli. Seguendo Elton John e George Michael, anche molti italiani vorrebbero unirsi secondo i contratti di civil partnership come si dice a Londra. A rappresentarli è la Liff, Lega italiana per le famiglie di fatto, che Grillini - l'ha fondata nel '97 - vorrebbe sottotitolare «forum delle nuove famiglie», in risposta all'altro forum, quello di matrice cattolica. Il 14 gennaio alle 10.30 le famiglie di fatto faranno un happening al caffè Renault, a Roma, dinanzi alla Banca d'Italia. In tre minuti, ciascuno parlerà della lotta per difendere la propria convivenza dal familismo a una dimensione. Sul sito www.liff.it fioccano le adesioni. E le info: trovi gli anziani che vanno a vivere insieme; i

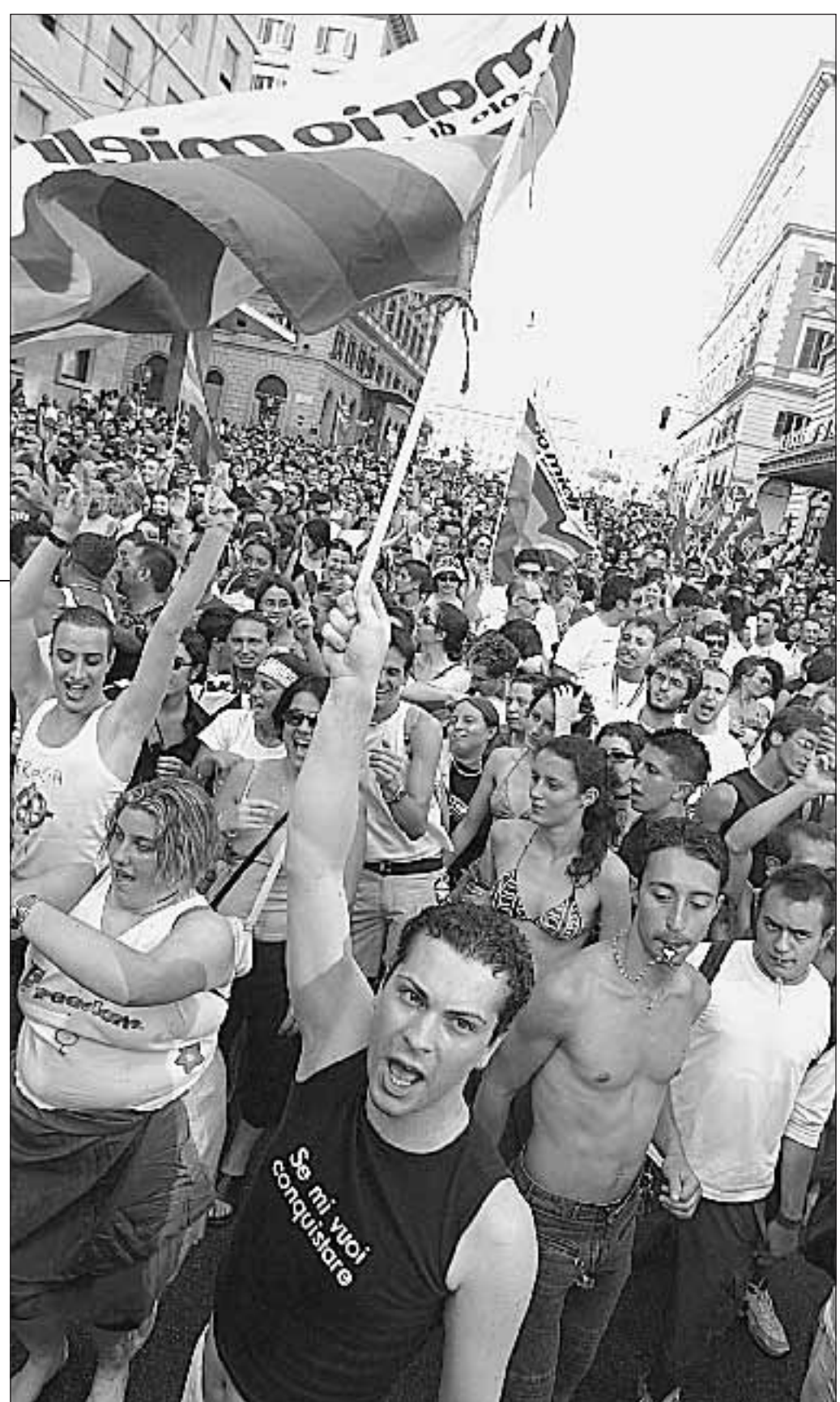
dati della fertilità in aumento in Svezia e Norvegia, lì dove le coppie di fatto, gay e non, si impegnano; Ambra Angiolini che convive con Francesco Renga, ha una figlia e vuole il Pacs. Il «Patto» entra anche nei linguaggi delle donne della libreria di Milano. Scrive Vita Cosentino: «Sono favorevole ai Pacs perché in qualche modo recepiscono - nei limiti di quello che può fare una legge - la libertà che già donne e uomini comuni si sono presi». Libertà di unioni nuove, dove la luce verde e quella rossa non sono più accese solo dal concetto di parentela. Come sarà la rete di legami nel mondo «agile» dei pacati? Forse avranno luogo - non tanto costrizioni e ipocrisie - ma separazioni meno complicate e buone relazioni.

delia.vaccarello@tiscali.it

clicca su
www.fuorispaio.net
www.unita.it/perliberionline
www.gaynews.it

Manifestazione del Gay Pride a Roma
Il 14 gennaio si replica in piazza Farnese per le unioni di fatto etero e gay

Occhio alla data
UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 17 gennaio



S.PIETRO Il 13 gennaio del '98 si tolse la vita sul sagrato

Convegno e sit-in per Ormando

■ Otto anni fa si tolse la vita in piazza San Pietro per protesta contro l'atteggiamento di condanna delle gerarchie cattoliche, si chiamava Alfredo Ormando, era un poeta omosessuale siciliano. Per Fabrizio Marrazzo, responsabile Arcigay Roma, il 13 gennaio diventa una giornata di lotta all'omofobia su base religiosa. Oltre al Sit-in in piazza Pio XII (vicino piazza San Pietro) ci sarà quest'anno un convegno internazionale su omosessualità e religione. Info su: www.january13.org e 13gennaio@arcigay.it

LIBRI Divina Commedia lesbica tradotta da Rosanna Fiochetto

In italiano «Virgil, non» di M. Wittig

■ Il libreria con la traduzione di Rosanna Fiochetto «Virgil, non» di Monique Wittig (Il Dito e la Luna 2006). Scrive la traduttrice: «Mi sono innamorata di questo libro per la sua poesia, per il suo coraggio, per il suo umorismo dissacrante. È una scrittura lesbica, ironica e polemica, visionaria e combattiva, della "Divina Commedia" dantesca: parla dell'inferno in terra in cui le "anime dannate" sono i corpi vivi delle donne, del limbo in cui le "schiave fuggiasche" possono trovare scampo nell'illusione della libertà».

INCONTRI culturali prima e dopo la Befana

Serate friendly E chat «dal vivo»

■ Roma: musica soft, cuscini, divani e puff, tutto bianco e nero. Riapre «In Vino Veritas» a Trastevere, presentazioni di libri, dibattiti, serate gay, artisti di strada, shtasu e altro ancora. E anche l'esperienza di una chat «de visu», tre minuti per parlarsi e dirsi o addio o pure arrivederci. Inaugurazione il 5 gennaio dalle 19.30 (Via Garibaldi, 2/a, info: 3471947580). Firenze. La Befana verrà da Azione gay e lesbica in versione magica, «Las Befanas». Per info 055 220 250; e-mail info@azionegaylesbica.it.

IL FILM ride sulle nozze etero e gay, perché vietarlo ai minori?

«Reinas» Tanto amore poco diverso

■ Il film Reinas dello spagnolo Pereira in questi giorni nelle sale è stato vietato ai minori di 14 anni, perché? Le associazioni gay protestano, Mario Mieli in testa. Il film non ha nulla di censurabile. C'è una scena di sesso tra un uomo e una donna nel wc di un treno, ma è una delusione che si possono vedere accendendo la tivù. Allora, perché? Sullo sfondo del film ci sono le prime nozze gay in Spagna e tre coppie di uomini che si apprestano a sposarsi. Del loro amore non si vede nulla di passionale, né uno sguardo perso, né un desiderio travolgente. Piutto-

sto, fedele al titolo, il film è girato dal punto di vista delle Reinas, le madri dei futuri sposi. Sono le trasformazioni nelle vite delle cinque donne a dirci che la società è cambiata. Se ci si aspetta di vedere l'amore gay, si resta delusi. I sei giovani uomini - come mai nessuna lesbica? - pur quasi tutti attraenti, non sono presentati come oggetti del desiderio. È invece una delle Reinas che, attraverso gli occhi di un innamorato giardiniere, diventa l'oggetto amoro per eccellenza. Insomma, chi si sta per sposare non appare stregato da tensione amorosa, mentre chi si è già sposato in un'unione etero, vivendo ora da single, sperimenta l'amore così com'è, tra patemi, gelosie, e abbandoni. Il film ride delle nozze, non importa se omosex. E fa dire ad una delle Reinas: «Il matrimonio è una delle esperienze più orrende della vita». Ironia da censurare? (altre info sul film su www.fuorispaio.net) **d.v.**

DISAGIO Anche in Italia tanti telefoni amici Usa, linea per gay a rischio suicidio

■ In Italia ce ne sono tante, ma nessuna funziona 24 ore su 24, festività comprese, come la Trevor in America. Parliamo delle linee telefoniche di aiuto. Chiamate e ti rispondono volontari, formati ad hoc, per accogliere il racconto del tuo disagio. «The Trevor Project» è l'unica linea telefonica nazionale americana dedicata esclusivamente ad assistere i giovani omo e bisex che pensano al suicidio. È stata definita «una risorsa vitale» e raccoglie in media mille chiamate al mese, con «picchi» che salgono di solito a Natale. Le chiamate sono gratuite (al numero verde 866-488.7386) e riservate. Il direttore Jorge Valencia, in una intervista al quotidiano «The Advocate», ha dichiarato: «Il suicidio è la prima causa di morte degli adolescenti oggi: ogni ora e 45 minuti un teenager gay si uccide. È come una strage di Columbine ogni giorno dell'anno. E questo giustifica ampiamente la nostra presenza. Sappiamo per esperienza che il 95 per cento dei suicidi giovanili si può prevenire.» Visitate il sito internet www.thetrevorproject.org. È diviso in sezioni, una di queste descrive i segnali di pericolo. Quando si scorgono nel volto o nel comportamento di un giovane bisogna stargli vicino. Il sito spiega come fare, come portare un primo soccorso psicologico. Ecco alcuni, generici, segnali di pericolo: una forte tendenza all'isolamento, un atteggiamento negativo nei confronti di se stessi, espressioni di disperazione e di scoraggiamento, perdita di interesse nelle fonti consuete del piacere, tendenza a disfarsi di oggetti e di beni di valore. Il progetto Trevor dalla sua fondazione ha aiutato 35.000 giovani. Jorge Valencia ha deciso di dargli l'anima dopo aver perso due amici per suicidio. Adesso sta cercando

di realizzare un programma nelle scuole, basato sui «salvavita»: «Vorremmo preparare gli studenti a vedere i segni di suicidio tra i loro pari, dire loro come aiutarli. Il nostro obiettivo nel 2006 è di mobilitare i giovani a farsi ciascuno «lifeguards», custodi della vita dell'altro». E aggiunge: «Spero che il clima politico cambi, anche se non vedo segni di miglioramento: anzi, sembra che stiamo andando nella direzione opposta. E quando gli adolescenti non si sentono sicuri di quello che stanno attraversando, un ambiente politico inaccettabile li rende più ansiosi e crea uno stato depressivo. Noi facciamo quello che possiamo. Il 30 per cento dei ragazzi che ci telefonano tornano a farlo, il che significa che li teniamo vivi giorno per giorno. Durante le vacanze ci sono sempre rischi di suicidio. Ma si può intervenire». La ricetta: parlare. «Spesso la gente è spaventata di parlare direttamente di suicidio a qualcuno perché ha paura di mettergli in testa strane idee, ma è proprio il contrario. Più ne parli, meno è probabile che tentino il suicidio. Non abbiate paura di parlare, mai». The Trevor Project si regge economicamente per il 90 per cento su donazioni individuali (possibili tramite il sito web) e sul lavoro di 400 volontari. Non siamo in America. Ma anche da noi ci sono le voci amiche: chiamate, al circolo pink di Verona, Ermanno Marogna che da anni cura la linea (349 4641139); chiamate a Padova il circolo Arcigay Tralaltro (049.8762458), oppure l'Arcigay di Perugia Omphalos (075.5723175 il mercoledì dalle 17 alle 20). In ogni caso, cercate nel web con il motore di ricerca google, collegatevi agli indirizzi dei circoli Arcigay, andate su <http://www.linealesbica.it/elencolinee.html>. Troverete voci pronte. **d.v.**

tam tam

La bestia omosex

SOLO UN ALONSO. Ha puntato i piedi, poi si è dimesso. Un funzionario di stato civile madrilenno, Antonio Alonso, ha detto: «No il matrimonio gay non s'ha da fare. È anticostituzionale». Ha fatto ricorso. Respinto. Solo un Alonso e 350 matrimoni celebrati fino al 5 dicembre 2005: è il bilancio spagnolo dopo il via alle nozze gay. La città capitolista è Madrid, quella del film Reinas, con 90 riti celebrati. Seguono Valencia, con 63 matrimoni, e Barcellona con 35. Il vento dei diritti non s'arresta. Guardate i nostri vicini. Chi riconosce le coppie di fatto? La Francia? Sì. La Svizzera? Sì. La Germania? Sì. L'Austria s'appresta, su proposta del ministro della Giustizia in persona. All'est, la camera del parlamento cecco ha approvato una legge che garantisce alcuni diritti alle coppie omosex. Si attende il parere del Senato. Unioni immorali, illegittime, dannose? La società cambia, chi non lo vede è solo un Alonso.

MI SOSPETTI? TI DENUNCIO. Quando vai a scuola i genitori garantiscono per te. In tutti i sensi. Esistono le coppie di genitori gay e lesbiche. In Italia ce ne sono tante, ma non hanno il riconoscimento ufficiale. In Inghilterra le coppie gay possono adottare, così come in Spagna, Svezia, Canada e Sudafrica. Dove c'è l'adozione ai single, gli omosex adottano di fatto o fanno i figli come tutti gli altri. Fine del preambolo. Cosa succede a una coppia di ragazze che vengono espulse da scuola perché lesbiche? Entriamo nella mente che ha partorito tale obbrobrio. Prima dell'espulsione l'autorità scolastica parla con i loro genitori. E se i genitori sono una coppia omo, cosa succede? Vengono espulsi dal pianeta? Condannati all'eterosessualità forzata nella galassia dei sospettati? E se i genitori, etero o omo non importa, sono una coppia che pretende per i figli la garanzia di una educazione non sessuofobica? Il fatto: in California due sedicenni sono state espulse da un liceo luterano. Motivo: «sospettate di essere lesbiche». Sorpresa! Le ragazze, con i genitori alle spalle, hanno accusato il liceo di invasione della privacy. Hanno chiesto di essere riammesse a frequentare le classi. Tramite i legali, esigono il risarcimento di danni non specificati. Pretendono che alla scuola venga ingiunto di non escludere più gay e lesbiche. Omofobici, attenti: il mondo non è il vostro specchio misura extra large.

L'EMPATIA DI ANNIE PROULX. Empatia, «capacità di condividere le emozioni». A volte ci rifiutiamo di sentire i moti dell'animo di chi ci appare diverso (portatemi un uguale, io non l'ho mai visto). Basti vedere il film *King Kong* nelle sale, dove il diverso, la Bestia, è la nostra incontaminata sensibilità, misteriosa, forte, temuta, sacra, rimossa. Uccisa. E viva, a misura di gigante, nella nostalgia. Come una «madre preistorica» (leggete il libro di E. Wallace, Newton Compton). Un libro e un film che evocano un altro libro e un altro film. Il film di Ang Lee sull'amore tra due cow-boy che ha vinto a Venezia e il racconto *Brokeback Mountain*, da cui è stato tratto, scritto da Annie Proulx. Dice la scrittrice: «Dovevo immaginare di aggirarmi nella mente di due giovani uomini non educati, dal linguaggio rozzo, e per far questo ce n'è voluto visto che sono una donna anziana. Finché i personaggi hanno preso corpo nella mia coscienza. Sento che il racconto e il film provocheranno nella gente un'empatia verso la diversità. È una storia d'amore. C'è molto poco amore in giro in questo momento. Penso che la gente sia stanca di divisioni, odio, guerre, perdite; e voglia ricordare che talvolta arriva un amore forte e permanente. E che questo può accadere a chiunque». L'amore è un gigantesco gorilla che terrorizza? Ascoltiamone i rintocchi (...gong...kong). Non uccidiamo il dio-Bestia dentro di noi. Deponiamo le armi, lasciando che «prenda corpo nella nostra coscienza» il dono di ogni diversità. Buon anno a tutti, tutti diversi, liberi tutti! **d.v.**